

La lunga crisi LE MISURE ALLO STUDIO

Le ipotesi

Taddei (Pd): il governo sta esaminando diverse alternative per ridurre il costo del lavoro

Squinzi all'Aquila

«La riforma del lavoro è una priorità come ha giustamente detto Draghi»

Contratti stabili, taglio Irap fino a 5 mld

Ecco le cifre dei tecnici: se si interviene solo sulle stabilizzazioni il costo è di 750 milioni

Emilia Patta
Giorgio Pogliotti
ROMA

L'azzeramento dell'Irap sui contratti a tempo indeterminato vale circa 5 miliardi. Lo sconto per le imprese può valere fino a 750 milioni, invece, se è destinato alla sola platea di lavoratori con contratti a tempo determinato che vengono stabilizzati.

Su queste cifre ragionano i tecnici del governo, che - come anticipato ieri dal Sole 24 ore - stanno verificando l'ipotesi di introdurre una misura selettiva per rendere meno onerose per le imprese le assunzioni con i contratti a tempo indeterminato, dovendo tuttavia fare i conti con la limitatezza di risorse disponibili. Come è noto la tassa regionale sulle attività produttive si applica anche sul costo del lavoro che non può essere detratto dalle imprese dalla base imponibile, con l'effetto che vengono penalizzate le aziende con più dipendenti. In alternativa all'intervento selettivo sull'Irap, resta valida anche un'altra ipotesi che in questi giorni è oggetto di verifica: quella di un intervento di riduzione dei contributi che gravano sulle imprese, per abbattere il carico fiscale sul lavoro a beneficio delle imprese.

Accanto alle nuove misure che sono allo studio, il governo intende confermare gli interventi generalizzati già in corso, ovvero il taglio del 10% dell'Irap per le imprese (vale 2,3 miliardi, finanziato con l'aumento al 26% dell'aliquota sulle

rendite finanziarie), così come il bonus di 80 euro per i 10 milioni di lavoratori dipendenti con redditi tra 8mila e 26mila euro che il premier Matteo Renzi vuole rendere strutturale (10 miliardi). Sulle nuove misure il responsabile economico del Pd, Filippo Taddei, invita alla prudenza: «Siamo in una fase di ricognizione - afferma - il governo sta esaminando diverse ipotesi per capire quali sono i margini di azione. A seconda

INTERVENTO SELETTIVO

Tra gli obiettivi del governo anche quello di rendere più appetibile il ricorso al contratto a tempo indeterminato

NUMERI

23,6 miliardi

Il gettito Irap dai privati
Nel 2011 (ultimo anno disponibile per l'Economia) dalle imprese private il gettito Irap, al netto delle deduzioni, è stato pari a 23,6 miliardi su un gettito complessivo di circa 34 miliardi

5 miliardi

Il taglio sui contratti stabili
L'azzeramento Irap sui contratti a tempo indeterminato vale circa 5 miliardi; 750 milioni se lo "sconto" viene limitato ai contratti a tempo da stabilizzare

delle coperture disponibili si potranno modellare gli interventi di riduzione del gap sul costo del lavoro rispetto agli altri Paesi europei».

Ma torniamo all'ipotesi di un intervento selettivo sull'Irap. Nel 2011 (ultimo anno disponibile per il ministero delle Finanze) dalle imprese private il gettito Irap, al netto delle deduzioni, è stato pari a 23,6 miliardi, raggiungendo ulteriori 10 miliardi circa del settore pubblico, il gettito complessivo è di circa 34 miliardi annui. «Attualmente sono state concesse deduzioni complessive per 138 miliardi annui - spiega il presidente della Fondazione studi consulenti del lavoro, Rosario De Luca - di cui, le deduzioni forfetarie ammontano a 42 miliardi e le deduzioni contributive e Inail per 75 miliardi. Il settore che maggiormente fruisce è il manifatturiero a seguire il commercio e l'edilizia». La regione con un maggior gettito è la Lombardia con 6,8 miliardi, le risorse come è noto sono incassate dalle regioni per finanziare la spesa sanitaria regionale.

La componente Irap sul costo del lavoro è di circa 10 miliardi, ma togliendo la quota Irap deducibile dalle imposte dirette, è di 6-7 miliardi il costo effettivo per le imprese. Se il governo decidesse di rendere deducibile dalla base imponibile Irap la componente costo del lavoro per tutti i lavoratori assunti con contratti a tempo indeterminato si avrebbe un "risparmio" per le imprese di poco più di 5 miliardi. In termini di mancato

gettito la cifra sarebbe inferiore a 5 miliardi, considerando che una parte dell'Irap è deducibile dall'Ires e se gli imprenditori non pagheranno più l'Irap sulla componente costo del lavoro non avranno più la deduzione ai fini dell'imposta sul reddito delle società. Mentre se l'intervento fosse limitato alla platea potenziale di 1,2 milioni di assunti con contratto a tempo determinato lo "sconto" alle imprese per la trasformazione in contratti a tempo indeterminato potrebbe valere fino a 750 milioni (nell'ipotesi che tutti vengano stabilizzati). Secondo un'indagine promossa da Confindustria tra le aziende associate, il 33,5% dei contratti a termine è convertito in contratti a tempo indeterminato. «Attraverso la leva fiscale la stabilizzazione verrebbe resa più conveniente e questa percentuale potrebbe salire - aggiunge il coordinatore scientifico della Fondazione studi consulenti lavoro, Enzo De Fusco - Verrebbe meno l'attuale situazione paradossale secondo cui se un imprenditore acquista una merce la deduce, mentre se assume un dipendente paga più Irap».

Ma l'iniziativa del governo non si ferma qui. Anche le parti sociali sono chiamate a fare la propria parte nella regolazione dei contratti per legare le retribuzioni alla produttività, spostando il baricentro sempre più sulla contrattazione aziendale. È questa una delle prossime sfide per Confindustria e sindacati.

Gli incassi sul territorio

Gettito Irap 2013 (dati in euro)

Regioni	Gettito (migliaia di euro)	Aliquota ordinaria (%)	Gettito medio per contribuente
Lombardia	7.952.814	3,9	10.087
Lazio	4.838.736	4,82	11.451
Emilia Romagna	2.989.630	3,9	7.657
Veneto	2.913.400	3,9	6.860
Piemonte	2.801.368	3,9	8.103
Toscana	2.336.000	3,9	6.982
Campania	2.199.412	4,55	6.061
Sicilia	1.637.214	4,82	5.341
Puglia	1.450.406	4,82	4.980
Marche	960.482	4,73	6.946
Liguria	915.306	3,9	7.288
Friuli Venezia Giulia	670.000	3,9	7.508
Calabria	648.751	3,9	5.320
Sardegna	640.000	1,17	5.227
Abruzzo	635.394	4,82	5.770
Umbria	403.502	3,9	5.507
Bolzano	365.000	3,9	6.701
Trento	355.900	3,9	7.323
Basilicata	203.074	4,82	4.647
Molise	140.442	4,82	5.375
Valle d'Aosta	89.123	3,9	7.358

Fonte: Elaborazione Uil Servizio Politiche Territoriali

L'ultima versione. Limature alle semplificazioni

Sblocca-Italia: chiude il commissario carceri, fondi ai piani ordinari

Massimo Frontera
Giorgio Santilli
ROMA

Non mancano alcune modifiche dell'ultima ora al decreto legge sblocca-Italia che ieri ha avuto la "bollinatura" della Ragioneria generale ed è stato inviato da Palazzo Chigi al Quirinale. Se non ci saranno obiezioni al testo da parte degli uffici del Quirinale, il presidente della Repubblica potrebbe firmare oggi il provvedimento che andrebbe quindi in pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Quel che è certo è che il decreto arriva al Colle a 14 giorni dalla sua approvazio-

IL DECRETO AL QUIRINALE

Il provvedimento è arrivato ieri all'esame del Capo dello Stato che potrebbe firmarlo oggi se non ci sono osservazioni al testo

ne in Consiglio dei ministri.

Le novità più rilevante dell'ultima ora sono due. La prima è l'eliminazione dell'articolo 31 sui limiti alla protezione accordata al diritto d'autore (su cui si veda l'articolo a pagina 14). La seconda è l'inserimento di un comma 12 all'articolo 3 che conferma la fine della stagione del commissario straordinario per i piani di realizzazione delle nuove carceri, revocando i fondi assegnati in passato e riassegnandoli ai piani ordinari per l'edilizia carceraria gestiti dai ministeri delle Infrastrutture e della Giustizia. In un provvedimento fitto di procedure straordinarie, commissariamenti e deroghe, una norma che va nella direzione opposta e torna alle procedure ordinarie.

Novità dell'ultimo minuto anche per le semplificazioni nel settore dell'edilizia privata. Il promotore dovrà trasmettere all'amministrazione competente la CIL «asserata» in cui il tecnico attesta la conformità dell'intervento agli strumenti urbanistici, l'esclusione dell'intervento sulle parti strutturali e i dati dell'impresa cui si intende affidare i lavori. Un alleggerimento notevole rispetto all'attuale richiesta di relazione tecnica (con «data certa») in cui peraltro il tecnico deve attestare anche che l'intervento non richiede titolo abilitativo ai sensi di norme statali e regionali.

Cade anche la richiesta della conformità da parte dell'Agenzia per le imprese. Passo indietro invece sulle opere pubbliche private, in cui il testo evita la scontata censura di Bruxelles nel punto in cui si prevede che le opere possano essere affidate tout court ai privati. «Faccendo salva» una norma del codice appalti, si ripristina l'obbligo di gara.

Anche sui pagamenti c'è una novità dell'ultimo minuto. Con l'aggiunta di un comma all'articolo 4 si stabilisce la possibilità per gli enti locali di utilizzare lo spazio finanziario di un miliardo (850 milioni) per i Comuni e 150 (per le Province), concesso in deroga al patto dalla legge 183/2011, per effettuare pagamenti in conto capitale relativi a tutto il 2014, invece che ai soli primi sei mesi dell'anno.

Nell'ultima versione del testo compare anche una modifica pesante al codice appalti: fra le possibilità di variante in corso d'opera viene ricompresa l'ipotesi di bonifica e messa in sicurezza di siti contaminati.



UNA STRADA SEMPLICE PER FAR CRESCERE I TUOI INVESTIMENTI.

Zurich MultiInvest è il prodotto multiramo di Zurich Investments Life S.p.A. dedicato a te che vuoi realizzare un desiderio o un progetto per migliorare il tuo futuro e quello delle persone che ami. Con un unico prodotto potrai, in modo semplice e flessibile, cogliere le migliori opportunità offerte dal mondo finanziario e l'eccellenza delle soluzioni assicurative Zurich.

Chiedi subito al tuo Intermediario Zurich o visita il sito www.zurich.it

ZURICH ASSICURAZIONI. PER CHI AMA DAVVERO.

ZURICH

Zurich MultiInvest è un prodotto di Zurich Investments Life S.p.A. Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo disponibile presso gli Intermediari Assicurativi Zurich e sul sito www.zurich.it

Lavoro. Emendamento approvato al Senato

Jobs act, meno vincoli ai contratti di solidarietà

Vertice Renzi-Poletti

ROMA

Più flessibilità nell'utilizzo dei contratti di solidarietà. Ricorso al contratto di ricollocazione come strumento di politica attiva del lavoro. Lo prevedono due emendamenti approvati dalla commissione Lavoro del Senato che ieri ha completato l'esame di cinque dei sei articoli del Ddl delega Jobs act, rinviando al 16 settembre l'articolo 4 a causa delle divisioni interne alla maggioranza sulla disciplina dei licenziamenti, l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Il Jobs act ieri è stato al centro di due incontri che si sono svolti a Palazzo Chigi tra il premier Matteo Renzi e il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, e poi con il responsabile economico del Pd, Filippo Taddei. Renzi punta ad un'approvazione celere del Ddl, che contenga deleghe al governo sufficientemente ampie in modo da superare i contrasti politici in Parlamento e poter gestire come governo una riforma forte del mercato del lavoro attraverso i decreti legislativi.

Sul tema "lavoro" è intervenuto il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi: «Nelle prossime settimane abbiamo la prova impegnativa della legge di stabilità - ha detto - noi di Confindustria chiediamo riforme a costo zero, in particolare la riforma del lavoro, una priorità, come ha detto giustamente Mario Draghi».

Tra gli emendamenti approvati, sono stati rimossi alcuni vincoli nell'applicazione dei contratti di solidarietà per consentire alle aziende di ridurre le ore di lavoro e, se necessario, di assumere professionalità con competenze diverse, per favorire l'ingresso di giovani. Per i contratti di ricollocazione, è stato approvato l'emendamento Ichino (Sc), riformulato dal Governo, che introduce «un collegamento tra misure di sostegno al reddito della persona inoccupata o disoccupata e misure volte ad assumere e accrescere il tessuto produttivo», attraverso accordi con le agenzie per il lavoro (o altri operatori accreditati). Che dovranno prendere in carico il lavoratore nel percorso di ricerca e saranno remunerate «in proporzione alla difficoltà di collocamento, a fronte dell'effettivo inserimento». Via libera anche a due

emendamenti di Catalfo (M5S): il primo sulla definizione di «criteri oggettivi e uniformi» per garantire che la fruizione dell'ammortizzatore Aspi sia condizionata «alla partecipazione obbligatoria a programmi di politica attiva del lavoro». Il secondo prevede «l'impiego delle tecnologie informatiche» per garantire «interoperabilità e lo scambio dei dati», per favorire l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro. Sulle dimissioni in bianco, l'emendamento Gatti (Pd) prevede «modalità semplificate per garantire la data certa nonché l'autenticità della manifestazione di volontà del lavoratore», tenendo conto della «necessità di assicurare la certezza della cessazione del rapporto nel caso di

DELEGA AMPIA

Il premier punta ad avere una delega ampia per poi superare con i decreti attuativi i contrasti su articolo 18 e Statuto

comportamento concludente del lavoratore».

Disco verde anche all'emendamento Murerato (Lega) sulla possibilità di cedere - da parte di dipendenti della stessa azienda - tutti o parte dei giorni di riposo aggiuntivi spettanti in base al contratto nazionale, al lavoratore con un figlio in condizioni critiche di salute.

Si prevede la fine dell'esame in commissione entro il 17 settembre per portare il testo in Aula il 23-24 settembre, e votarlo tra fine mese e inizio di ottobre. Per il presidente della Commissione e relatore, Maurizio Sacconi (Ncd), «dopo avere irrobustito le politiche di protezione attiva del lavoro, si attende la riforma dello Statuto dei lavoratori, per incoraggiare la propensione ad assumere e accrescere la produttività». L'ala centrista della maggioranza è favorevole a una delega estesa al governo per la riscrittura dello Statuto, il Pd intende circoscrivere il perimetro di intervento dell'Esecutivo solo apocritici, escludendo la disciplina dei licenziamenti.

G. Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia. Protocollo Miur-Comune di Bologna

Scuola, al via primo fondo immobiliare

Massimo Frontera
ROMA

Il Comune di Bologna apre la strada all'utilizzo dei fondi immobiliari per realizzare nuovi edifici scolastici. Ieri, il sindaco, Valerio Merola, ha sottoscritto con il ministero dell'Istruzione un accordo per utilizzare 5 milioni concessi dal Miur per attivare lo strumento e realizzare cinque strutture per un costo di quasi 30 milioni. Le risorse statali sono quelle che il Comune si è aggiudicato a seguito di un bando lanciato dall'allora ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo.

Il tempo concesso non è poi molto. In tre anni il comune dovrà bandire la gara per selezionare la Sgr - ma il bando è nel cassetto da tempo - e aggiudicare l'incarico. L'operazione potrà essere gestita attraverso un fondo esistente oppure di nuova costituzione, cui conferire aree e fabbricati. Sempre entro tre anni le scuole dovranno essere completate.

Gli edifici saranno del tutto innovativi, sia nella formazione («secondo la più recente concezione della didattica»), sia nell'utilizzo. Il fondo potrà infatti «destinare gli im-

mobili a usi diversi, fuori dagli orari del servizio scolastico, per attività che realizzino la funzione della scuola come centro di promozione culturale, sociale e civile». Il fondo potrà inoltre cedere a terzi gli edifici realizzati.

«Questo protocollo - ha detto il sottosegretario all'Istruzione Roberto Reggi (in procinto di assumere l'incarico di direttore dell'Agenzia del Demanio) - apre una nuova frontiera nel reperimento delle risorse per l'edilizia scolastica». Alla firma dell'accordo erano presenti anche i principali partner dell'operazione. La società di gestione Invimit, guidata da Elisabetta Spitz (già direttore del Demanio) e Inarcassa, la cassa di previdenza di ingegneri e architetti.

Quest'ultima, nell'ottobre 2012 aveva firmato un accordo con il Comune finalizzato alla costituzione del fondo immobiliare nonché al coinvolgimento di giovani professionisti nella progettazione delle scuole (entro i limiti dell'indipendenza della Sgr). Nei piani di Invimit c'è il lancio di un fondo nazionale appositamente dedicato alle scuole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA